condotte dal Bonaparte, la corte reale si rifugiò in Sardegna e la madre del Blangini – che vi aveva appoggi e aderenze – decise di tentare la fortuna in Francia; partì nel 1797 col figlio Felice e con la sua figlia maggiore: eccellente musicista anch'essa e che aveva avuto, anzi, lezioni di violino dal celebre violinista torinese Pugnani, che fu uno dei più grandi del suo tempo. Dopo un viaggio avventuroso – che il Blangini nei suoi *Souvenirs* pubblicati più tardi (nel 1834) si compiace di descrivere con colori eccessivamente romanzeschi – i Blangini giunsero a Nizza. Per provvedere al proprio sostentamento il ragazzo e la sorella diedero concerti, peregrinando per varie città della Francia meridionale e della Svizzera, sempre accolti con particolare favore sia dai connazionali, che da quei signori, per cui essi erano largamente forniti di lettere di presentazione e di raccomandazione; lentamente, a piccole tappe, giunsero nel 1799 a Parigi, la città che doveva schiudere al musicista torinese le vie della fortuna e della fama.

**Un compositore e cantante di modo a Parigi.
Il grande successo delle « ariette »,
delle « romanze », delle « canzoni » e del
« notturni » del Blangini.**

Il Blangini iniziò la sua attività musicale parigina, dando concerti insieme con la sorella: questi concerti riuscirono a richiamare l'attenzione e l'interesse del pubblico e procurarono al giovane musicista le prime soddisfazioni e le prime lezioni. Nell'anno successivo (1800) incominciò a pubblicare composizioni per canto, che per il loro carattere piacevole, semplice, melodico, grazioso si diffusero rapidamente per i salotti parigini, dove l'arte del canto, quantunque assai coltivata, si riduceva, in quei tempi, essenzialmente a « dire » con garbo e grazia delle ariette o delle canzonette.

Il Blangini si attribuì pure il vanto di essere stato il creatore di un nuovo genere di composizioni vocali: « lo diedi – egli lasciò scritto nei suoi *Souvenirs* – a queste composizioni la denominazione di *notturni*; si cantavano dappertutto; io non assistevo ad alcuna riunione musicale, senza udir eseguire la mia musica; Garat dava ad essa un fascino, che mi inteneriva, ma, per triste compenso, io non potevo fare a Parigi un passo, senza sentirmi scorticare sugli organetti di Barberia... I disgraziati! non sono essi venuti talvolta fin sotto le finestre di casa mia, per eseguirmi delle *mattinate* tali, da farmi comprendere che non è sempre una disgrazia l'essere sordi?... ».

A parte il vanitoso compiacimento che trapela dal suo scritto, è innegabile che il Blangini fu il primo a dare a queste composizioni vocali a più voci il nome di *notturni* che, prima di lui, solo Mozart aveva usato per certe musiche strumentali; il nome ebbe fortuna e fu poi adottato e reso celebre da altri musicisti insigni: sommo fra tutti il Chopin. Innegabile è pure che il Blangini, cantando egli stesso le sue com-

N° 4 Andante Sostenuto

Soprano
Tenore
PIANO
ou
HARPE

Per-chè mai ben mio per-chè quan-do son vi-ci
Di-tes moi je vous en prie par quel char-me
-te pal-pi-tan-do il cor mi va pal-pi-tan-do il cor
-cteur pres de vous à mes a-mis je vous pal-pi-ter

per-chè mai ben mio per-chè quan-do son vi-ci - non-te
di-tes moi je vous en prie par quel char-me sé - da - ctour
va per-chè mai ben mio per-chè quan-do son vi-ci - non-te
cœur di-tes moi je vous en prie par quel char-me sé - da - ctour

Uno dei notturni composti dal Blangini per la principessa Paolina Borghese. Come tutti gli altri ad essa dedicati – e per lo più composti di parola di lei – è per voce di tenore e di mezzosoprano (o soprano), essendo destinato a venir eseguiti direttamente dal Blangini stesso insieme con la principessa.

posizioni o insegnandole alle allieve, che diventavano sempre più numerose, acquistò presto larghissima fama e poté introdursi facilmente nelle case più distinte della metropoli francese.

Tentò anche il teatro, ma in esso raccolse successi più effimeri. Già nel 1802 egli ebbe l'incarico di terminare un'opera *La fausse duègne* rimasta incompiuta per la morte del suo autore: il Dellamaria; l'opera piacque e aprì al Blangini, appena ventunenne, la via dei teatri parigini. Infatti al Teatro Feydeau l'anno successivo (1803) appariva *Chimère et réalité*, una *bluette* in un atto, che ebbe successo.

Nel 1805 il Blangini intraprese un viaggio in Germania e si recò alla corte del principe elettore di Baviera, presso cui si trovava la sorella violinista. Ivi fu accolto con particolari onori, trattato con ogni riguardo e colmato di doni; alla sua partenza il principe elettore gli conferì anche il titolo di maestro di cappella.

Intanto ferveva sempre più la sua attività di compositore: pubblicò nuovi fascicoli di musiche da camera e scrisse per il teatro le opere: *Nephtali ou les Ammonites*, *Encor un tour de Calife*, *Ines de Castro*, *Les fêtes lacédémoniennes*.